

Magistrati democratici contro Coiro

MAGISTRATURA democratica prende le distanze da uno dei suoi fondatori più illustri, il procuratore di Roma Michele Coiro. Ieri il consiglio nazionale della corrente di sinistra dei giudici ha concluso i suoi lavori affermando che i magistrati italiani «devono appoggiare l'azione del Csm diretta ad accertare l'esigenza o meno di condotte incompatibili con i doveri propri». Parole che suonano come un'implicita condanna dello sfogo avuto la settimana scorsa dal capo della procura romana. Coiro, martedì scorso, saputo che il Csm la sera prima aveva preso in esame la possibilità di chiedere nei suoi confronti il trasferimento d'ufficio per motivi d'incompatibilità ambientale, era andato su tutte le furie, usando parole che a Md non sono piaciute. «Io non amo essere giudicato», aveva detto il procuratore romano, annun-

ciando che a un'eventuale protrarsi delle indagini del Csm sul suo conto avrebbe potuto reagire «sbattendo la porta».

Un atteggiamento che ieri Magistratura democratica ha difatto censurato. Premesso che «è in gioco il valore dell'indipendenza della magistratura, minacciato da comportamenti di collusione, contiguità o leggerezza nei rapporti con ambienti e persone del potere politico-affaristico», il documento, sottolinea che il Csm «deve saper accertare la specificità di ogni posizione, adottando provvedimenti adeguati e proporzionati ai fatti accertati».

Sfilano i capi Fininvest

Alfredo Messina, amministratore delegato del gruppo Fininvest, è stato ascoltato ieri a palazzo di giustizia dal pm Francesco Greco nell'ambito dell'inchiesta sui conti esteri. Messina è il primo dei manager Fininvest che si presenta spontaneamente al magistrato dopo la «resa» firmata dal difensore Ennio Amodio (andrà anche Silvio Berlusconi?). Venerdì scorso, intanto, la Mediaset ha presentato domanda alla Consob per essere ammessa alla quotazione di Borsa. Mercoledì il consiglio di amministrazione deciderà il range entro il quale fissare il prezzo di offerta.

Md riconosce che «i magistrati raggiunti dalle iniziative del Csm hanno naturalmente diritto a non vedersi esposti ad anticipati verdetti di condanna in sedi improprie e a difendersi», ma allo stesso tempo ribadisce che i magistrati «hanno il dovere di accettare il controllo del Consiglio». «L'azione di moralizzazione è necessaria - si legge ancora nel documento - e va proseguita con rigore, affinché la magistratura mantenga la propria credibilità di istituzione deputata al controllo di legalità e alla tutela dei diritti; da essa dipende anche la fiducia dei cittadini nel Csm come organo di au-

togoverno dei magistrati».

Qualche mese fa la freddezza con la quale Md aveva difeso un'altro suo fondatore, il pm Misiani, indagato per favoreggiamento nel caso Squillante, aveva provocato diverse dimissioni polemiche dalla corrente. Reazione che potrebbe ripetersi anche all'indomani di questa nuova presa di posizione.

Intanto si aggrava la posizione di uno dei magistrati finiti nel mirino del Csm. Ieri la procura di Salerno, sulla base delle dichiarazioni dei pentiti di camorra Pasquale Galasso e Pino Cillari, ha chiesto il rinvio a giudizio del giudice di Cassazione Filippo Verde per concorso in associazione mafiosa. Verde venerdì sarà inoltre interrogato dai magistrati di Perugia che lo hanno fatto arrestare per concorso in corruzione insieme al presunto boss della banda della Magliana, Enrico Nicoletti.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° maggio 1996 e termina il 1° maggio 2003.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° novembre e il 1° maggio di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari all'8,03% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 maggio.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° maggio; all'atto del pagamento (3 giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Imi-Rovelli indagini riaperte da Milano

Sarà la procura della repubblica di Milano a indagare sulla sparizione della procura speciale che nel 1992 determinò la dichiarazione di inammissibilità del ricorso Imi contro gli eredi di Nino Rovelli. Il gip di Roma Stefano Meschini ha autorizzato la riapertura delle indagini e il pubblico ministero Pietro Giordano, che aveva condotto le precedenti istruttorie, ha deciso di inviare ai colleghi del capoluogo lombardo gli atti dell'inchiesta per connessione con le indagini che hanno portato all'arresto degli avvocati Giovanni Acampora e Attilio Pacifico con l'accusa di corruzione in atti giudiziari. Il magistrato, in sostanza, ha ritenuto che debba essere l'autorità giudiziaria del capoluogo lombardo a svolgere gli accertamenti sulla sparizione del documento in quanto, in relazione alla vicenda, si stanno occupando del reato più grave (corruzione). Giordano aveva sollecitato la riapertura dell'inchiesta alla luce degli sviluppi milanesi sull'annosa controversia Imi-Sir, conclusasi con il riconoscimento di un risarcimento di mille miliardi agli eredi di Rovelli. Furti o peculato i reati che il magistrato aveva deciso di prendere in esame qualora la sua richiesta fosse stata accolta dal gip. Sulla sparizione della procura speciale, l'Istituto mobiliare italiano presentò una denuncia ai magistrati della capitale nel 1992. Il pm Giordano, a conclusione degli accertamenti, chiese l'archiviazione del fascicolo in quanto, pur essendo emerso che la sottrazione era effettivamente avvenuta, non erano stati individuati i responsabili del fatto. Il gip Vincenzo Rotundo accolse la tesi del pubblico ministero e archiviò il procedimento. Contro quella decisione l'Imi si appellò alla Cassazione ottenendo il riconoscimento delle proprie ragioni. Il fascicolo fu riaperto, ma il pm Giordano, dopo un supplemento di istruttoria, presentò una nuova richiesta di archiviazione accolta dal gip Stefania Di Tomassi con la motivazione che il «fatto non sussiste».